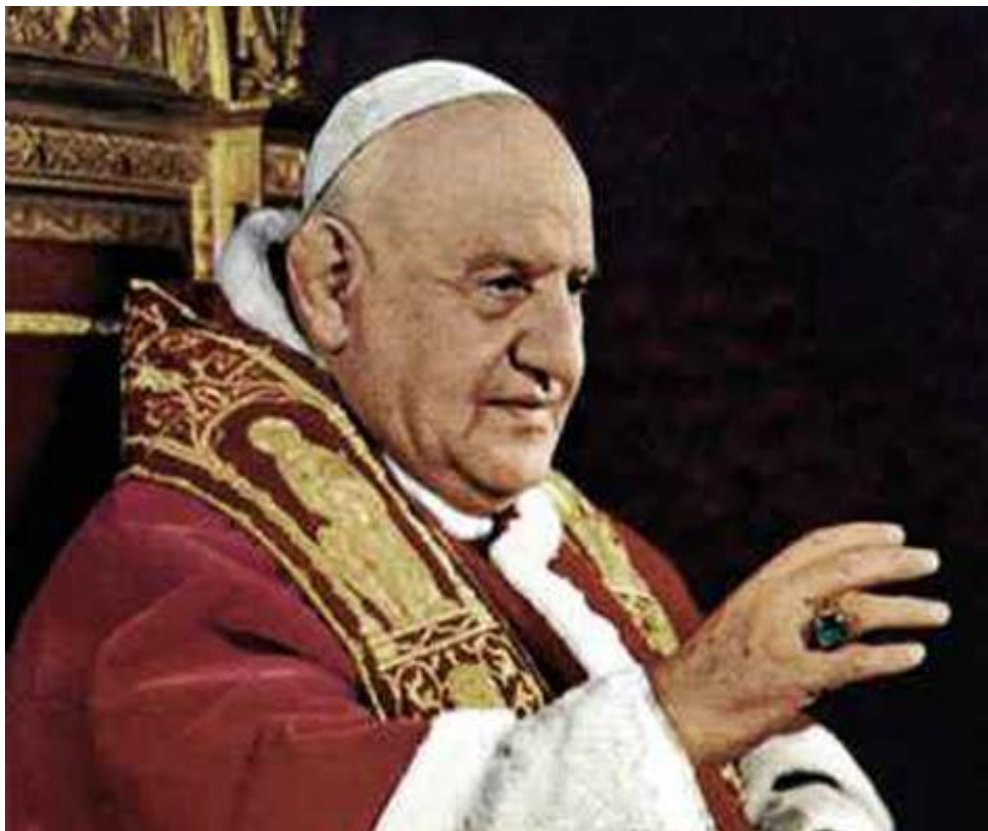


Parrocchia  
San Giovanni Battista  
di Bagnatica



ritiro del 17/02/2013  
vita di Papa Giovanni XXIII

*Carissimi ragazzi di 4a e 5a elementare, ecco oggi il giorno speciale del nostro ritiro di Quaresima in cui abbiamo pensato di farvi conoscere la figura di **Papa Giovanni XXIII** proprio nell'anno in cui tutta la Chiesa Universale celebra l'Anno della Fede e si sofferma a ricordare il grande evento del "Concilio Vaticano II" iniziato 11 ottobre 1962 una grande intuizione proprio del papa.*

*La vicenda di questo papa è unica e anche un po' distante nel tempo, eppure è quanto mai attuale e significativa per ognuno di voi. Perché?*

*Papa Giovanni è stato cresciuto nella nostra terra, in una famiglia come molte altre. **E' un santo che potremmo definire "il nostro vicino di casa"**, un santo familiare. Ci ricorda che è possibile anche per voi essere ragazzi in gamba, che è possibile a tutti, grandi e piccini, diventare santi, cioè diventare persone che si sentono amate da Gesù e si mettono a Sua disposizione per i fratelli.*

*Papa Giovanni un giorno disse che **"La vita è il compimento di un sogno di giovinezza"**. La sua esistenza è stata proprio così: giorno dopo giorno ha dato vita a un sogno che si è affacciato già nella fanciullezza. Di che sogno si trattava? Non del sogno di diventare un personaggio famoso, non del sogno di avere soldi, successo o una vita comoda, ma di un altro sogno, quello che Dio stesso aveva su di lui e del quale lui si è fidato. Quel sogno lo ha portato fino a diventare papa, a essere quel personaggio che molte persone, credenti e non, hanno apprezzato e amato. Quel sogno però è stato costruito giorno dopo giorno, fin dai primi anni di vita, nelle fatiche e nelle gioie della sua esistenza, spesso trascorsa in condizioni difficili e nascoste. **Che sogni avete nella vostra vita?** Vi auguriamo i più belli e i più entusiasmanti.*

*L'importante è che siano sempre la risposta al sogno che Dio ha su di voi!*

*La vita di Papa Giovanni ci aiuta a comprendere questo sogno e ci dà delle preziose indicazioni per realizzarlo.*

**BUON RITIRO!**

## **VITA DI PAPA GIOVANNI XXIII**

### **LE RADICI (1881-1887)**

Giovanni XXIII nacque al numero 42 della frazione Brusico di Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, il 25 novembre 1881 alle dieci e un quarto del mattino, primo figlio maschio, dopo tre bambine (in tutto saranno tredici i fratelli Roncalli), di Giovanni Battista Roncalli e di Marianna Mazzola. Come d'uso, il neonato venne battezzato nella vicina chiesa di Santa Maria il giorno stesso, alla sera dopo l'Ave Maria, dal parroco don Francesco Rebuzzini, ricevendo il nome di Angelo Giuseppe.



Il padrino, l'anziano prozio Zaverio, appena levato il piccolo Angelo Giuseppe dal fonte battesimale lo consacrò al Sacro Cuore, affinché crescesse sotto la sua protezione. Zaverio Roncalli, il primo dei sette zii di papà Battista, era un uomo molto pio, che, non essendosi sposato, era rimasto nella casa paterna, assumendosi il compito di educare religiosamente e di istruire alle pratiche di pietà i numerosi nipoti; l'edificante esempio di questo uomo semplice, ma "piissimo, devotissimo e istruito la sua parte nelle cose di Dio e della religione", come lo definì anni dopo il futuro Giovanni XXIII, fu fondamentale per il piccolo Angelo Giuseppe, che conservò per tutta la vita un ricordo commosso e riconoscente per le cure e le sollecitudini prestategli dall'anziano prozio.

Visse con la famiglia i primi anni dell'infanzia in poche stanze di un cascinale in pietra e legno denominato Palazzo per l'ampiezza; la sua era una famiglia di fittavoli e di mezzadri, gente seria e profondamente cristiana, che lavorava i campi di proprietà dei conti Morlani di Bergamo. I suoi genitori erano contadini, ma non analfabeti e il padre era impegnato attivamente nella vita pubblica: fu presidente della fabbriceria locale, consigliere comunale, assessore e giudice di pace. Nel 1893 la sua famiglia, di cui facevano parte, oltre i fratelli e il prozio, il nonno Angelo e altri pa-

renti, dovette traslocare per mancanza di spazio e si trasferì in una cascina vicina, la Colombera, di proprietà dei conti Morlani; nel 1919 i familiari, a costo di gravi sacrifici, la compreranno insieme alla terra che già lavoravano a mezzadria.

In questi luoghi il piccolo Angelo trascorse gli anni dell'infanzia, in una quotidianità caratterizzata dal duro lavoro per tutti, poiché nella società rurale il lavoro era l'unica fonte di sussistenza e ognuno doveva lavorare dando il proprio contributo, a seconda dell'età e della forza, per far quadrare il misero bilancio familiare.

### **La formazione (1887-1904)**

Nell'ottobre 1887 Angelo Giuseppe Roncalli iniziò a frequentare i tre anni della scuola elementare obbligatoria, prima a Ca' Maitino e poi nella frazione di Bercio, in una pluriclasse maschile. Questi furono per lui anni importanti anche per la sua formazione cristiana: incominciò a frequentare la scuola della dottrina cristiana tutte le domeniche e, tra il febbraio e il marzo 1889, ricevette prima la Cresima e poi la Comunione. Durante questi primi anni di scuola Angelo Roncalli aveva dimostrato una spiccata predisposizione per lo studio, perciò i genitori, considerata anche la seria inclinazione religiosa del figlio, decisero di fargli prendere lezioni private per poi iscriverlo alla terza ginnasio della scuola più vicina, il Collegio vescovile di Celana.

Dall'estate del 1890 per alcuni mesi il futuro pontefice fu preparato agli studi classici da don Luigi Bonardi e da don Pietro Bolis, due sacerdoti di Carvico amici di don Rebuzzini, finché fu considerato pronto per accedere alla terza ginnasiale, nell'anno scolastico 1891-1892. Fu un anno duro per lui: lontano dalla famiglia, tra ragazzi più grandi di lui e di estrazione sociale superiore, un programma scolastico difficile da affrontare con le rudimentali nozioni apprese a Carvico; per la prima volta si trovò in difficoltà negli studi, tanto che nel luglio 1892 non si presentò agli esami finali.

L'esperienza di Celana fu comunque utile ad Angelo Roncalli per

capire le lacune della sua preparazione, così, dopo avere passato l'estate del 1892 studiando intensamente sotto la guida di don Rebuzzini, il 5 e 6 ottobre di quell'anno passò gli esami per essere ammesso alla terza ginnasio nel Seminario di Bergamo.



Il 7 novembre 1892 l'undicenne Roncalli fece il suo ingresso nel seminario di Bergamo, possibilità concessagli grazie all'aiuto economico del suo parroco e del conte don Giovanni Morlani, uno dei proprietari del fondo coltivato dalla famiglia Roncalli, che ben conoscevano le sue doti intellettuali e la vera vocazione sacerdotale. Dopo un avvio difficoltoso, non tardò a distinguersi sia nello studio che nella formazione spirituale, tanto che, non ancora quattordicenne, nel giugno 1895 ricevette l'abito talare e fu ammesso alla tonsura; nel novembre dello stesso anno iniziò a redigere sistematicamente il Giornale dell'Anima, note e pensieri sulla sua vita spirituale, appuntati su piccoli quaderni, una sorta di diario spirituale che redigerà fino alla vigilia della morte.

Nel novembre del 1900 non riprese i corsi al Seminario diocesano, perché, essendosi distinto negli studi e nel comportamento virtuoso, venne scelto dai superiori, insieme ad altri due compagni, per proseguire gli studi nel Seminario romano dell'Apollinare, usufruendo delle borse di studio del lascito Cerasoli a favore dei chierici bergamaschi poveri. Il 4 gennaio 1901 iniziò ufficialmente i suoi studi romani, ammesso alla seconda Teologia; nel Pontificio Seminario Romano completò brillantemente gli studi, conseguendo il 13 luglio 1904 il dottorato in Sacra Teologia, mentre fu ordinato sacerdote nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, in Piazza del Popolo, il 10 agosto 1904, in anticipo sui tempi, nonostante avesse perso un anno per il servizio militare. Infatti, nel luglio 1901 aveva fatto richiesta di anticipo volontario del servizio militare per permettere al fratello Zaverio di non lasciare il lavoro nei campi della famiglia; la Curia diocesana gli fornì la somma necessaria per ridurre la ferma a dodici mesi, che trascorse a Bergamo, nella caserma Umberto I, poi Montelungo, arruolato nel 73° Reggimento fanteria. Sarà congedato il 30 novembre 1902 con il grado di sergente.

Dopo l'ordinazione don Angelo avrebbe dovuto tornare a Bergamo per assumere incarichi in Curia, ma il rettore del Seminario Romano chiese di poterlo trattenere ancora a Roma per farlo proseguire negli studi; pertanto, nell'ottobre il giovane sacerdote iniziò a Roma gli studi di Diritto canonico, interrotti però nel febbraio 1905, quando fu scelto come segretario dal nuovo vescovo di Bergamo, mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi.

## **Periodo bergamasco (1905-1920)**

Furono circa dieci gli anni passati al fianco di mons. Radini Tedeschi, uno dei massimi responsabili dell'Opera dei Congressi, fautore di un intransigentismo illuminato, stimato nell'ambito cattolico per il dinamismo e la ricchezza di iniziative, tra i principali promotori dell'azione sociale cattolica.

La vicinanza con tale carismatico personaggio amplierà gli orizzonti del giovane sacerdote Roncalli, proveniente dall'ambiente tradizionalista del Seminario Romano: verrà a contatto con i fermenti di rinnovamento liturgico, con le problematiche sociali; sarà introdotto alle tematiche dell'apostolato laicale cattolico e dell'azione sociale cristiana; diventerà familiare ai principali protagonisti del mondo cattolico e della Chiesa di quegli anni; affinerà metodi e stile di vita pastorali e realizzerà esperienze culturali e spirituali che lo influenzeranno indelebilmente negli anni a seguire.

Oltre al compito di segretario, mons. Radini Tedeschi nel tempo gli affidò numerosi altri incarichi. Dal 1906 fino al 1914, tranne che per brevi periodi, insegnò Storia ecclesiastica, Patrologia e Apologetica in Seminario. Lo studio della storia gli consentì di elaborare alcune opere di storia locale, tra cui la pubblicazione degli Atti della Visita Apostolica di s. Carlo a Bergamo (1575), una fatica durata decenni e portata a termine alla vigilia dell'elezione al Pontificato.

Progettò e diresse dal 1909 l'innovativo periodico diocesano *La Vita Diocesana* e dall'ottobre 1910 fu a capo del movimento cattolico femminile, campo particolarmente caro al suo vescovo. Tali

fervidi anni furono però macchiati dall'accusa di modernismo rivoltagli nel 1914, accusa che facilmente dimostrò infondata.



La prematura scomparsa di mons. Radini Tedeschi nel 1914 pose fine a tale eccezionale esperienza pastorale, ma i suoi impegni in diocesi non diminuirono, nonostante che dal 1915, dall'inizio della Prima guerra mondiale, fosse sotto le armi in Sanità, prima come sergente e poi, dal 1916, come tenente cappellano. Infatti, ebbe la fortuna di essere inviato a Bergamo, dichiarata città ospedaliera, dove, pur prestandosi al suo servizio di assistenza ai militari malati, poteva continuare a seguire le attività cattoliche. Nel 1918 fu incaricato di organizzare e dirigere l'assistenza e la formazione della gioventù studiosa bergamasca, progetto fondato sull'apertura di diverse Case dello studente in città, mentre nel 1919 fu nominato direttore spirituale del Seminario, ma i suoi impegni non si limitavano a queste attività. Era diventato uno dei sacerdoti più in vista del clero diocesano, stimato per la predicazione e ritenuto indispensabile nell'organizzazione delle varie iniziative cattoliche diocesane. Immerso in tale modo nel mondo bergamasco, si trovò dubbioso nell'accettare l'improvvisa svolta nella direzione della sua vita rappresentata dall'inaspettato invito del papa, giuntogli nel dicembre 1920, a presiedere l'Opera di Propagazione della Fede in Italia; dopo giorni di incertezza e titubanze decise di abbandonarsi alla volontà di Dio, manifestatasi attraverso quella dei suoi superiori, e accettò la nomina.

## ***Propaganda Fide (1921-1925)***

Il nuovo incarico di **presidente del Consiglio centrale della Pia Opera della Propagazione della Fede in Italia** si presentava molto delicato per i rapporti con le organizzazioni missionarie già esistenti, come l'Unione Missionaria del Clero di padre Manna e di mons. Guido Maria Conforti; ma don Roncalli, chiarendo che la neonata istituzione non avrebbe sostituito ma solo coordinato le opere missionarie già esistenti, seppe coinvolgerle nel suo progetto.

Compì un lungo viaggio all'estero per far conoscere le finalità dell'opera e allacciare rapporti con i vari centri di organizzazione missionaria, preparando il trasferimento della direzione dell'Opera della Propagazione della Fede da Lione, dove era nata un secolo prima, a Roma. In seguito, visitò anche diverse diocesi italiane per illustrare gli scopi dell'opera da lui presieduta e raccogliere fondi. Nel 1923, in preparazione dell'Esposizione missionaria vaticana allestita per l'anno santo 1925, gli fu affidato il settore della stampa di propaganda, mentre nel novembre 1924 venne incaricato dell'insegnamento di Patrologia al Seminario Laterano.

**Nel febbraio 1925 gli giunse, ancora una volta inaspettato, l'invito a recarsi in visita per alcuni mesi in Bulgaria.**

## ***Attività diplomatica (1925-1952)***

### **Bulgaria (1925-1934)**

Nel 1925, con la nomina a Visitatore apostolico in Bulgaria, iniziò il periodo diplomatico a servizio della Santa Sede, che si prolungherà fino al 1952. Dopo l'ordinazione episcopale, avvenuta a Roma il 19 marzo 1925, mons. Roncalli partì per la Bulgaria con il compito soprattutto di provvedere ai gravi bisogni dei cristiani cattolici dei due riti latino e orientale, sparsi in tante piccole comunità.

Si trovò a operare in una situazione sociale, politica e religiosa molto difficile: i disordini politici e i conflitti con la vicina Turchia erano frequenti; la povertà era diffusa e colpiva anche il clero, spesso indigente; la tensione tra le varie comunità religiose era palpabile. Tra mille difficoltà il Visitatore apostolico Roncalli lavorò per riorganizzare la Chiesa cattolica, instaurare relazioni ami-



chevoli con il governo e la Casa reale bulgara, avviare i primi contatti ecumenici con la Chiesa ortodossa bulgara, cercare di alleviare i disagi della popolazione, per esempio, mediante i "Refettori del Papa", organizzati per i bambini poveri profughi, esiliati nella regione di Mesembria. L'incarico, inizialmente a termine, si trasformò in una permanenza decennale, durante la quale Roncalli pose le basi per la fondazione di una Delegazione Apostolica, di cui lui stesso venne nominato primo rappresentante nell'ottobre 1931.



In questi anni cominciò a trascorrere le vacanze, passate a Sotto il Monte, in affitto in alcune stanze della residenza di Ca' Maitino di proprietà della famiglia Scotti Guffanti, la casa degli antenati Roncalli, che gli saranno donate nel 1958.

### **Turchia e Grecia (1935-1944)**

Il 27 novembre 1934 fu nominato **Delegato apostolico in Turchia e in Grecia**, e Amministratore apostolico per i latini di Costantinopoli.

Erano due paesi profondamente diversi, animati da reciproca ostilità. La Turchia aveva subito una radicale trasformazione dopo la Prima guerra mondiale, divenendo una repubblica aconfessionale, dove i cattolici erano concentrati soprattutto a Istanbul, attaccati alle tradizioni native, chiusi nel proprio mondo, e divisi tra quanti seguivano il rito latino e quanti seguivano il rito uniate. Il Delegato Roncalli operò con diplomazia, mirando a far superare le divisioni tra i cattolici e ad aprirli alla società turca; nel contempo, cercò di migliorare le relazioni con il governo turco dimostrando disponibilità ad accettare le misure ispirate a una politica di laicizzazione.

Maggiore difficoltà trovò nei rapporti con la Grecia, stato profon-

damente ortodosso, dove i cattolici, sparsi in varie comunità, erano identificati nell'opinione pubblica come stranieri; la situazione peggiorò ulteriormente durante la guerra, in seguito all'invasione italiana della Grecia. Con il passare degli anni però mons. Roncalli riuscì a migliorare i rapporti con le gerarchie ortodosse, giungendo ad organizzare alcuni incontri ufficiali con il patriarca di Costantinopoli e i metropoliti greci, i primi dopo secoli di separazione dalla Chiesa cattolica. Durante la Seconda guerra mondiale la Turchia rimase neutrale, divenendo una delle vie di fuga privilegiate dei profughi, soprattutto degli ebrei, in fuga dalla minaccia nazista. L'azione del Delegato Roncalli fu improntata all'insegna di una fraternità capace di andare oltre le contingenze politiche e storiche: si dimostrò disponibile, per quanto era nelle sue possibilità, a esaudire le richieste d'aiuto di tutti i profughi, ebrei compresi, per i quali fu sollecito nel chiedere aiuti alla Santa Sede o alle organizzazioni internazionali, e in diverse occasioni intervenne direttamente a favore della loro salvezza.

### **Francia (1945-1953)**

Inaspettatamente, per decisione personale di papa Pio XII, il 6 dicembre 1944 gli giunse la notizia della sua promozione alla prestigiosa nunziatura di Parigi, dove giunse già il 30 dicembre 1944.

A Parigi lo attendeva una situazione particolarmente intricata. Dovette subito affrontare il problema del governo provvisorio della Francia, uscita dalla liberazione, deciso a far rimuovere circa venticinque vescovi, accusati di collaborazionismo con il governo di Vichy; alla fine, grazie anche all'abile lavoro diplomatico del Nunzio Roncalli, furono solo sette i vescovi destituiti. Negli anni a seguire mons. Roncalli dovette dare fondo a tutta la sua abilità di mediatore per smussare gli attriti con il laico Stato francese, che voleva intromettersi nella scelta dei nuovi prelati, giungendo infine a un accordo con le autorità. La sua attività diplomatica assunse un'esplicita connotazione pastorale attraverso visite in molte diocesi della Francia, Algeria compresa, e mons.

Roncalli non mancò di far sentire la sua voce nei dibattiti che in quegli anni appassionavano la società francese: quello sulle scuole cattoliche, che ritenevano insufficienti i sussidi statali concessi, e quello sui preti operai. L'inedita esperienza pastorale dei preti operai, avviata alla fine del 1943 con la Missione di Parigi, lo vide inizialmente favorevole, ma l'atteggiamento progressivamente negativo della Santa Sede verso gli sviluppi di tale esperienza spinse il Nunzio ad allinearsi con le direttive romane.



ce

Il 12 gennaio 1953 Pio XII annunciò la sua promozione a cardinale e contemporaneamente la sua nomina a vescovo patriarca di Venezia; tre giorni dopo, il presidente francese Auriol, grazie alla tradizionale prerogativa dei capi di Stato francesi, gli impose la Berretta cardinalizia, inoltre lo insignì della decorazione della Legion d'onore.

## **Il patriarcato di Venezia (1953-1958)**

Il 15 marzo 1953 prese possesso ufficialmente della diocesi affidatagli. Nella prima omelia in S. Marco rivelò lo spirito che lo avrebbe guidato durante il suo mandato in terra veneziana e poi a Roma: "Non guardate dunque al vostro Patriarca come a un uomo politico, a un diplomatico, cercate il sacerdote, il pastore d'anime, che esercita tra voi il suo ufficio in nome del Signore".

L'impegno a essere totalmente pastore lo condusse a un'intensa attività sia in diocesi che all'estero, per adempiere ai vari impegni ufficiali. In diocesi si distinse per la novità dello stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale: ricercò il contatto con la gente per mezzo di incontri con il clero, con i fedeli e le varie categorie professionali e confessionali, tramite l'amministrazione personale della Cresima nelle parrocchie, mediante visite ai malati nelle case di cura e agli operai di Porto Marghera.

Adempì scrupolosamente i suoi doveri di vescovo con la visita pastorale (1954-1957) e la celebrazione del Sinodo diocesano (25-27 novembre 1957).

Non rimase insensibile alla società in trasformazione di quegli anni, al mutamento nei costumi dei laici e del clero, alle svolte politiche; pur agendo nel segno dell'obbedienza alle direttive di Roma, operò sempre per eliminare qualsiasi forma di lontananza, lavorando per superare le incomprensioni e instaurare le premesse per un dialogo costruttivo, favorito in tale compito dal suo temperamento equilibrato, comunicativo e amabile. Sono da leggersi in questo senso le aperture ad ambienti fino ad allora estranei alla Chiesa, come la Biennale di arte contemporanea e la Mostra cinematografica di Venezia, oppure il messaggio di saluto, contenuto all'interno dell'Esortazione scritta per la festa della Candelora, che nel febbraio del 1957 inviò al Congresso nazionale del Partito Socialista, che si svolgeva nella città lagunare. Quest'ultima iniziativa suscitò molte polemiche, ma altro non voleva essere che un cortese saluto, in sintonia con lo stile di approccio che gli era abituale.

## ***Pontificato (1958-1963)***

L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne cardinale Roncalli a successore di papa Pio XII indusse molti a pensare a un pontificato di transizione. Ma fin dai primi interventi, atti a ripristinare il regolare funzionamento degli organismi curiali da anni trascurati, il nuovo papa lasciò intravedere una personalità decisa nell'affrontare i problemi, sicura della via da intraprendere.

Già nel suo primo radiomessaggio dopo l'elezione sono presenti i temi che caratterizzeranno i suoi anni di pontificato: la libertà dei popoli, la fine della corsa agli armamenti, la pace, l'ecumenismo e, soprattutto, la decisa affermazione della natura pastorale del suo ministero, che segnerà in modo indelebile la sua esperienza sul trono di Pietro. Conseguenza naturale di tale convinzione fu

la sua salda intenzione di svolgere concretamente il ruolo di vescovo di Roma, moltiplicando i contatti con il clero e con fedeli, tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri: alla fine, saranno ben 152 le uscite del papa dal Vaticano. Attraverso la convocazione del Sinodo diocesano, che si svolse dal 24 al 31 gennaio 1960, volle assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni diocesane mediante il rafforzamento del Vicariato e la normalizzazione della vita parrocchiale. Instaurò anche un nuovo rapporto con i fedeli e con il mondo, convinto che, pur nella fedeltà alla dottrina, dovesse prevalere il volto materno della Chiesa, che cerca la vicinanza piuttosto che accentuare i contrasti.



Ma l'espressione più grande dello stile pastorale di papa Giovanni XXIII fu il **Concilio Vaticano II**, il cui annuncio venne dato nella basilica di S. Paolo il 25 gennaio 1959, prova della sua capacità di saper cogliere quanto i tempi suggerivano: l'esigenza di nuove risposte della Chiesa in seguito all'emergere di problematiche inedite. Si trattò di una decisione personale, presa dopo consultazioni private con alcuni intimi e con il Segretario di Stato, card. Domenico Tardini.

Le finalità assegnate all'assise conciliare, espresse nel discorso di apertura dell'11 ottobre 1962, erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna, nella prospettiva di un aggiornamento riguardante tutta la vita della Chiesa. Giovanni XXIII, coerente con i propri principi, invitò a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione, in una rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale che abbracciava tutti gli uomini; in quest'apertura universale non potevano essere escluse le varie confessioni cristiane, invitate a partecipare al Concilio per dare inizio a un cammino di avvicinamento.

Sia nel caso del Concilio, sia nel modo di affrontare le questioni politiche nazionali e internazionali, l'azione di papa Roncalli si caratterizzò per l'inedita prospettiva con la quale fece fronte ai vari problemi, offrendosi come autorevole mediatore, punto di riferi-

mento per tutti gli uomini di buona volontà che desiderassero concretamente lavorare per il bene dell'umanità. Favorì poi il sorgere di un dialogo iniziale tra le super potenze mondiali, contribuendo al superamento della "guerra fredda".

Nella primavera del 1963, a testimonianza del suo impegno a favore della pace, esemplare in occasione del decisivo intervento durante la grave crisi di Cuba nell'ottobre del 1962, fu insignito del Premio Balzan per la pace.

Poco dopo, il 3 giugno 1963, in seguito a un cancro allo stomaco che si era rivelato nel novembre precedente, morì, all'età di ottantuno anni.

### ***Beatificazione (3 settembre 2000)***

Giovanni XXIII fu dichiarato beato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000, alla fine di un lungo processo canonico. Per la beatificazione è necessario un miracolo e nel caso del pontefice bergamasco fu ritenuta miracolosa la guarigione improvvisa, avvenuta a Napoli il 25 maggio 1966, di suor Caterina Capitani, delle Figlie della Carità.

Il Martirologio Romano indica come data del culto liturgico il 3 giugno, mentre la diocesi di Bergamo e l'arcidiocesi di Milano ne celebrano la memoria locale l'11 ottobre, anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

### ***Canonizzazione (27 aprile 2014)***

La festa liturgica è stata iscritta al Calendario Romano con il grado di memoria facoltativa.





IL PAPA CI HA SCRITTO CON LA SUA VITA UNA LETTERA A CUI NOI OGGI DOBBIAMO RISPONDERE...ORA TOCCA A TE

## **RIFLESSIONE**

- 1) *DOPO L'ESPERIENZA VISSUTA QUESTA MATTINA E DOPO AVER CONOSCIUTO LA FIGURA DI PAPA GIOVANNI XXIII COSA TI HA COLPITO DI PIU' DELLA SUA ORIGINE?*

---

---

---

- 2) *PAPA GIOVANNI XXIII E' STATO CHIAMATO IL PAPA BUONO, SECONDO TE PERCHÉ?*

---

---

---

- 3) *QUALE MESSAGGIO TI HA LASCIATO LA STORIA DI QUESTO PAPA?*

---

---

---

# **“La vita è il compimento di un sogno di giovinezza”**

Papa Giovanni XXIII si sentiva come “una povera fontana” che ha il compito di “dare acqua” a tutti gli uomini assetati che vengono a lui , si sentiva “un portatore di acqua” di quell’Acqua viva che proviene da Gesù. Nella sua vita Papa Giovanni XXIII non ha fatto altro che questo: portare l’Acqua viva di Gesù a tutti gli uomini assetati. Questa è anche la nostra missione : essere portatore d’acqua.

## **PREGHIERA A PAPA GIOVANNI XXIII**

“Papa Giovanni,  
mi rivolgo a te, Padre di bontà e di tenerezza,  
pontefice amato e venerato.  
Sostieni la mia fede, guidami verso il bene, difendimi dal male.  
Confido in te e nella tua benedizione;  
domando la tua intercessione  
per i miei bisogni spirituali e materiali  
e anche per quelli di tutte le persone a me care  
e per le quali auspico la salute e la salvezza eterna.  
Dal cielo guarda i tuoi figli, come facesti quella sera di ottobre,  
e dona la tua carezza alle persone per le quali ti invoco.  
Domando la tua intercessione  
per la Chiesa e per la pace nel mondo.  
Papa Giovanni,  
che io possa imitarti nella virtù  
e possa servire il Signore in umiltà e  
obbedienza alla sua  
volontà, come facesti tu per tutta la  
vita.  
Papa Giovanni, benedici il mondo intero.  
Amen”.

